Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XIX - N. 161 - 14 settembre 2021

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Il 14 settembre è un giorno ricco di anniversari importanti per la storia della nostra comunità: nel giorno dell'Esaltazione della Croce festeggiamo infatti il primo miracolo eucaristico avvenuto nel luogo taumaturgico (1995), l'inizio ufficiale del servizio episcopale di Mons. Claudio Gatti (1999) e la firma del decreto, con il quale egli ha riconosciuto l'origine soprannaturale delle apparizioni della Madre dell'Eucaristia e dei miracoli eucaristici (2000).

"Proviamo per un momento a chiudere gli occhi e ad aprire il cuore per contemplare una scena commovente: alcuni uomini portano una croce, strumento tremendo di tortura e di morte, Gesù la vede avvicinarsi; la guarda e i suoi occhi si riempiono di lacrime d'amore, perché sa che per mezzo di questa croce Lui vincerà la morte, e la abbraccia."

(Dalla VII Stazione della Via Crucis - Testo elaborato da S.E. Mons. Claudio Gatti)

Tutti noi dobbiamo abbracciare la croce, amarla e accettarla con gioia perché dalla sofferenza della croce scaturirà la felicità. Dio affida ad ognuno di noi una croce della quale siamo in grado di portarne il peso e ci dà gli aiuti necessari se ci abbandoniamo a Lui in maniera totale. Non dobbiamo agire in modo egoistico pensando solo alla gioia personale, ma pensando che dalla propria sofferenza possa scaturire gioia anche per gli altri.

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 9 marzo 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 10 marzo 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 12 marzo 2006
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 26 novembre 2006

9 marzo 2006

43° Anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Claudio Gatti

Il Vescovo parla alla comunità prima della S. Messa

Prima ho detto, scherzando un pochino, ma in fondo è la verità, che in questi giorni il Paradiso si è spostato nel luogo taumaturgico, perché ci è stato veramente e intensamente vicino. Oltre alla Madre dell'Eucaristia, insieme ai santi e agli angeli, è venuto, addirittura, Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo.

Non posso riferirvi tutto, perché l'emozione è ancora talmente forte che ho bisogno di rileggere e di rivedere la lettera di Dio per poterla meditare nel mio cuore. Ciò che è avvenuto questa mattina, di fronte a Marisa e a me, non è mai avvenuto in tutta la storia della Chiesa. Mi sono rivolto a Dio, inizialmente con emozione poi con spontaneità, perché Lui me lo ha permesso e l'ho sentito come Padre, ho percepito il Suo amore. Dio parla ad alcune creature e si pone in stato di ascolto; ha permesso che aprissi il mio cuore ed io ho detto tutto ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo: la stanchezza, lo scoraggiamento, l'amarezza, la delusione, la solitudine e Lui mi ha ascoltato.

La risposta, in sintesi, è stata data dalla Madre dell'Eucaristia: Dio sta tentando di tutto, e stiamo parlando di Dio, per strappare delle anime all'inferno. Non si riferiva certamente ai laici, perché convertire un laico è molto più facile che convertire un ecclesiastico. L'inferno è già pieno di tanti sacerdoti, tanti vescovi, cardinali e, purtroppo, anche di Papi. Non l'ha detto questa mattina, ma lo aveva detto altre volte. Ha quasi chiesto a me il permesso, almeno così l'ho interpretato, di concedergli ancora un po' di tempo per convertire i sacerdoti. In questo appello paterno ho sentito l'amore di Dio, un amore che mantiene ciò che promette. L'amore divino si coniuga, e questo lo ha detto Lui, con la giustizia, perché quando arriverà il momento, Egli deciderà chi dovrà andare in Paradiso e chi, purtroppo, dovrà andare all'inferno.

Ha parlato anche del mio futuro e questo è un argomento che, soprattutto, nei colloqui intimi, in cui siamo presenti soltanto noi, viene affrontato frequentemente. Il Signore, oltre ad avermi promesso che non sarò mai solo e che potrò sempre contare sulla presenza, sull'incoraggiamento, sull'assistenza della Madonna, ha detto anche che Marisa e nonna Iolanda mi saranno vicine proprio per aiutarmi a portare avanti il difficile compito di cui sapete. Dio sta preparando anche i collaboratori: diversi nomi già sono stati designati e oggi mi ha comunicato che ne sono pronti altri dieci; tra questi vi sono sacerdoti, vescovi e forse cardinali italiani e stranieri. Non ha pronunciato i nomi di questi ultimi, però già è stato un grande incoraggiamento sapere che quando arriverà il momento non sarò solo, potrò contare oltre che sull'aiuto di Dio anche, ed è importante, sulla presenza e sulla collaborazione degli uomini.

Il vuoto che sto sentendo adesso nel portare avanti questa missione, in quanto non ci sono sacerdoti, verrà riempito; inizialmente non saranno molti, ma sufficienti per aiutarmi a portare avanti la grande e gravosa responsabilità.

Dio ha chiesto tempo, ha chiesto preghiere. A Marisa ha chiesto ancora la sofferenza e, credetemi, per me questo è stato sempre un punto dolente. La Madonna oggi ha detto che, ultimamente, ho pianto diverse volte quando ho visto Marisa assalita dalla sofferenza, concedetemi questa espressione, perché non ne trovo una più indicativa, in modo crudele e devastante.

Non riuscivo a sopportare la vista della sua sofferenza e sono sicuro di essere stato aiutato, perché, in quei momenti, non si può restare indifferenti: le palpitazioni aumentano, la tensione sembra sprigionarsi e distruggerti nell'interno, sembra quasi che cervello e cuore stiano per scoppiare. E forse sarebbero scoppiati se la mano materna della Madonna e paterna di Dio, come è avvenuto tante volte, non fossero intervenute a impedire che a queste tensioni, emozioni fortissime, non seguissero poi anche il dramma e la tragedia.

Mi suonano nell'orecchio le parole quasi supplichevoli di Dio: "Dammi del tempo". Non so se riuscite a rendervi conto: Dio che supplica una creatura; ciò mi ha intenerito e commosso. La Madonna dopo che ha parlato Dio, ha detto: "Questo indica la stima che Dio ha di te". E io Lo ringrazio, perché pensando ai 43 anni di sacerdozio trascorsi, sono stato sempre fedele a Lui grazie al Suo aiuto. Infatti, il merito è anche della Sua grazia.

Tutto nasce il 9 marzo 1963 con il primo Sì in occasione della mia ordinazione sacerdotale. Tutto si intensifica il 15 luglio 1971 con il secondo Sì, in occasione dell'incontro con Marisa, fino al terzo Sì pronunciato nella grotta di Lourdes il 12 agosto 1972 quando abbiamo accettato la missione. Tutto ciò mi ha dato la grande possibilità di non perdere l'anima. So che alcuni compagni di seminario e sacerdoti, che ho conosciuto, sono all'inferno. Nessuno avrebbe potuto pensarlo: la loro vita esteriore sembrava irreprensibile. Ricordatevi ciò che dice Isaia: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55;9). E chi dagli uomini veniva o è considerato un ribelle, un prete cattivo, disonesto, invece, per Dio è un santo; viceversa chi è considerato dagli uomini una persona buona, addirittura, pia, è un lupo rapace in veste di agnello. Conta solo li giudizio di Dio.

Dio ha chiesto del tempo, allora diamoglielo. Mi dispiace che Tu, Marisa, sarai quella che pagherà di più. Però noi tutti, a cominciare da chi parla in questo momento, cercheremo di fare il possibile e l'impossibile per aiutarti. È vero, il Signore ha messo sulle nostre spalle una croce molto pesante, però, credo di poterlo dire, questa lunga via crucis, ormai, ha soltanto poche stazioni. L'ultima stazione sarà e riguarderà Marisa. Certamente la sua dipartita per il Paradiso che merita… Anzi vi dirò di più: Marisa è già in Paradiso. Questa mattina Dio rivolto a me ha detto che, conclusa la mia missione, mi porterà con Lui in Paradiso. E Marisa, come la piccola Sara, hai chiesto: "Ed io?" Allora Dio ha risposto: "Figlia mia, Tu sei già in Paradiso". Tutto ciò umanamente è inspiegabile, ma da un punto di vista soprannaturale per Dio tutto è possibile. Questo è un "impossibile" che diventa "possibile".

Allora vedi, Marisa, quando sentirai la sofferenza ti lamenterai come Cristo, perché anche lui si è lamentato, come San Giuseppe e questo ce lo ha detto anche la Madonna recentemente. Cristo ha, addirittura, strillato, soprattutto nel Getsemani, quando si è sentito solo, schiacciato dalla grande prova dell'abbandono e anche tu imiterai il tuo sposo in questa strada.

È la mia festa, quindi è anche la tua festa, perché siamo un tutt'uno. Questa S. Messa, a differenza di quella di stamattina che ho regalato a Marisa, la regalo a voi, a ciascuno di voi per le vostre intenzioni, affinché il Signore ci assista tutti, ci benedica e ci dia la forza di andare avanti. Adesso forse umanamente ci sentiamo un po' nella ripresa, però sappiamo che verranno di nuovo per voi e per me anche i momenti in cui fiorirà sulle labbra la parola: "Basta Signore". Allora dovremo sostenerci a vicenda, uno dovrà trascinare l'altro, perché la meta a cui dobbiamo arrivare, chi prima, chi dopo, è il Paradiso. Allora la gioia sarà senza limiti, la felicità sarà eterna, non ci saranno più motivi di tensioni e preoccupazioni, di amarezza e delusione. In Paradiso godremo Dio per tutta l'eternità. La conoscenza di Dio sarà sempre più grande, perché più lo conosceremo, più l'ameremo. Pensate: questa è l'essenza dell'eternità, cioè conoscere Dio per poterlo amare, perché più si conosce qualcuno più si ama.

Ringrazio il Signore per il dono del sacerdozio, perché è stata questa l'occasione del mio impegno del buon cristiano. In questi giorni, in queste notti e, soprattutto, questa notte, ho rivissuto la vigilia della mia ordinazione: ho visto sempre la mano di Dio in maniera nitida prendere la mia e portarmi avanti. Mi ha condotto sul Golgota, sotto la croce, però io so che vicino al Golgota c'è la tomba vuota che ci ricorda la Risurrezione. Quando Dio vorrà ci sarà per noi la risurrezione, però ricordatevi: dovete vivere e preparare questa risurrezione giorno per giorno.

Attenzione però: adesso è tutto bello, perché siete tutti fratelli e sorelle, siamo in un ambiente santo, salubre, pulito, onesto, ma, voi, purtroppo, vivete in ambienti dove non c'è pulizia. E allora ricordatevi ciò che ha detto a noi la Madonna: i gigli anche se sono circondati dal fango, restano sempre tali, quindi, non permettete al male di sporcarvi.

Sappiate scrollarvi ed evitare coloro che vi gettano il fango o vogliono trascinarvi nel fango. Perché dobbiamo, dovete essere fari luminosi che aiutano gli altri che si sono smarriti a trovare la via. È molto tempo che non si sente l'espressione "apostolini", cominciamo adesso di nuovo ad usarla e soprattutto a tenerla presente per responsabilizzarci sempre di più. Apostoli, piccoli apostoli, importanti e indispensabili per gli apostoli più grandi che Dio ha chiamato.

Dio non ha bisogno di noi, né di voi, ma noi sì, abbiamo bisogno di Lui, ecco perché dovete starci vicino e, indipendentemente dai luoghi in cui vivete e da ciò che accadrà a ciascuno di noi, un domani, ricordatevi che saremo sempre uniti dall'amore a Cristo e dall'amore alla Madre dell'Eucaristia.

Grazie per avermi ascoltato, grazie perché ci volete bene, grazie perché spero e voglio augurarmi che lo dimostrerete ancora in avvenire e in mezzo a voi non ci siano più vuoti, né sedie vuote che indicano persone che non ci sono più. E ora celebro la S. Messa.

Gesù - La croce non deve mettervi paura ma darvi gioia. Ieri sera ho detto: "Ho sete, datemi da bere"; qualcuno ha risposto e mi ha dato da bere, perché avevo sete. Se in questo momento sono qui in mezzo a voi è per farvi comprendere che la croce non è tristezza, ma è gioia, è salvezza. Chi prende la sua croce e l'abbraccia e la bacia, è aiutato da me nel portarla. In questa valle di lacrime tutti portate la croce, ma io l'ho portata prima di voi con sofferenza e con tanto amore, perché vi ho amati tutti fin dal principio
Dalla lettera di Dio del 14 settembre 1998

Omelia del 10 marzo 2006

I Lettura: Ez 18,21-28; Salmo 129; Vangelo: Mt 5,20-26

Ci sono molte cose, in buona parte belle, che abbiamo vissuto e che, in quanto membri della comunità, è giusto e soprattutto bello che anche voi sappiate. Cominciamo con l'8 marzo. Non mi interessa che sia la festa della donna, perché bisognerebbe fare una festa tutti i giorni per chi fa il proprio dovere, non una volta l'anno. L'8 marzo è stato il terzo giorno del triduo e devo ringraziarvi perché non mi aspettavo una presenza così numerosa. Infatti, soprattutto per le madri di famiglia, quella è l'ora dei preparativi della cena e vedervi così numerosi per me è stato veramente tonificante, è stata una grazia, una nuova manifestazione di affetto nei miei riguardi. Durante la Messa anche buona parte del Paradiso è sceso ed ha attorniato colui che stava celebrando, erano presenti persone care come la Madonna, San Giuseppe, nonna Iolanda, la mamma di nonna Iolanda, che non ho conosciuto, ma comunque era una santa donna perché è in Paradiso, Fatina, un membro della nostra comunità e dei sacerdoti che ci hanno voluto bene, come don Enrico e Mons. Guido, che certamente ricordate tutti con piacere. Inoltre, c'erano anche persone che sono state importanti per la Chiesa, soprattutto gli ultimi papi, i santi che amiamo di più e tanti santi che in un modo o nell'altro sono legati a noi. Non posso farvi l'elenco perché starei qui buona parte della serata, ma vi cito soltanto alcuni che sono conosciuti anche da voi, come Padre Pio e San Giovanni Bosco. Questa presenza celeste così massiccia è la conferma dell'autenticità della missione.

L'8 marzo è la vigilia della mia ordinazione sacerdotale. Chiaramente io quel giorno sono andato indietro con il pensiero, con i ricordi ancora nitidi, anche se sono passati ormai 43 anni e mi ricordo di aver trascorso buona parte della giornata in compagnia di Gesù e della Madonna, che allora invocavamo come Madre della Fiducia, il titolo della Madonna del Seminario Romano Maggiore. In quel momento c'era veramente bisogno della fiducia, soprattutto fiducia in Dio, perché io ho sentito moltissimo questa ordinazione sacerdotale fino al punto che ho avuto una specie di deperimento, proprio perché sentivo la grandezza, l'enorme responsabilità, il peso del sacerdozio, e fiducia nella Madonna, colei che mi è stata vicino addirittura da bambino e mi ha guidato con mano materna e ferma. Questo ricordo mi ha accompagnato per tutta la vigilia dell'anniversario e ricordo anche, stando in cappella, un colloquio fatto con Gesù. Gli ho detto: "*Gesù, devo essere Te nel mondo, ma vorrei esserlo innanzi tutto con l'esempio, questa è la testimonianza più alta. Quindi ti chiedo il dono e la grazia di non tradire mai il sacerdozio e, se dovesse avvenire, prendimi prima*". Ho anche detto: "*Signore, Tu mi costituisci domani maestro dei miei fratelli, allora ti chiedo di darmi il dono della parola, non per fare bella figura, ma perché possa trovare facilmente la via per arrivare al cuore dei miei fratelli*". Il Signore ha risposto o no? Voi lo sapete, quindi andiamo avanti.

Il 9 marzo la stanza di Marisa era stata trasformata in un giardino di fiori e ringrazio coloro che hanno prestato la loro opera intelligente per preparare tutti questi vasi di fiori, perché dovevano essere una degna accoglienza per ospitare, oltre che la Madre dell'Eucaristia, anche Gesù. La sorpresa è stata enorme quando, al momento dell'apparizione, è venuta la Madonna per annunciare che sarebbe venuto Dio Padre; quindi, abbiamo seguito l'esempio della Madonna e ci siamo prostrati in adorazione. Dio Padre è venuto ed ha parlato. Credo che non ci siano precedenti nella storia della Chiesa, ma a me non interessa l'originalità o essere primo in qualcosa, mi interessa dirvi questo perché anche voi possiate capire l'amore infinito e

paterno di Dio. Ha iniziato chiamandomi figliolo e pronunciando con autorità l'appellativo di Eccellenza, per sottolineare che è stato Lui a ordinarmi Vescovo, ma la cosa grande e stupefacente è stata che Dio Padre mi ha detto, con tono paterno: "*Figlio mio, aprimi il tuo cuore, dimmi tutto quello che vuoi e fammi le domande che vuoi*". Credo di aver parlato diverso tempo, mi sono veramente sfogato e ho detto, non perché Lui non lo sapesse, ma per uno sfogo mio personale, tutto quello che avevo nel cuore. Dio, nella sua grandezza, in silenzio, ascoltava pazientemente pur sapendo quello che io dovevo e volevo dire ed ha risposto alle domande che Gli ho fatto, ma la cosa stupefacente è stata che, nel darmi le risposte ed i motivi per cui è costretto ancora a non intervenire, ha detto: "*Se dovessi intervenire, cosa che potrei fare anche in questo istante per rivoluzionare tutto il mondo, molti miei figli sacerdoti si perderebbero e questo il mio cuore non lo accetta*". Fino a qui il colloquio è stato tranquillo, ma poi mi sono sentito dire, e ve lo dico perché possiate veramente crescere nell'amore a Dio: "*Figlio mio, ti prego, dammi ancora del tempo per convertire questi figlioli*". Dio ha chiesto a me il permesso e lo ha ripetuto in tutti i modi! Ha parlato anche del mio futuro e la cosa bella è che su questo futuro Dio sta lavorando. Da qualche settimana infatti, la Madonna ci ha detto già i nomi dei futuri collaboratori e tra questi ci sono alcuni cardinali, vescovi e anche di sacerdoti che dovranno essere fatti vescovi. Quando ho chiesto a Dio Padre se c'erano altri su cui potessi contare, la risposta è stata che ci sono altri dieci pronti a mettersi al mio fianco. I nomi dei primi dieci sono impressi nella mia mente ed alcuni li conosco di persona, i secondi dieci non mi sono stati detti, ma so che la Madonna li ha nominati uno per uno a Marisa quando c'è stata l'apparizione di sera, alla presenza dei giovani.

Ecco chi è Dio! Colui che ama talmente che si mette al livello dei suoi figli, implorando, chiedendo comprensione. Ha anche detto: "*Certo, so molto bene tutto ciò che avete vissuto e state vivendo*" e ha fatto anche una piccola battuta: "*Non c'è bisogno che mandiate la Madonna a dirmi le cose perché Io già so tutto*". Ecco, questo è Dio. Poi c'è stata la Messa, in cui c'era chi celebrava e visivamente una sola persona che partecipava, Marisa. Ho voluto questa Messa riservata a me e a Marisa proprio perché ho voluto ricordare l'unione forte, indissolubile che ci ha tenuti uniti e legati per questi ormai 35 anni in cui il Signore ha voluto che lavorassimo insieme. Io non l'ho visto, però, credetemi, ho sentito la Sua presenza, veramente c'era tutto il Paradiso, più di quelli che erano presenti il giorno prima e la cosa bella e significativa, ma non era la prima volta, è stata che al momento della consacrazione Marisa non ha più visto il Vescovo, ma Gesù. Questo non è il privilegio di uno, ma è la realtà che deve essere vissuta da tutti i sacerdoti che, quando celebrano e confessano in nome di Cristo, devono essere tutt'uno con Cristo. Questa Messa non è stata registrata, ma resta nel nostro cuore e le preghiere, le riflessioni che sono state fatte sono nostre esperienze che restano nel cuore mio e di Marisa.

La sera c'è stata di nuovo l'apparizione della Madonna, che ha ricordato a coloro che erano presenti il grande momento vissuto la mattina, quando Dio Padre ha parlato. Il Signore ha anche ascoltato la mia supplica, che almeno il 9 Marisa potesse stare un pochino meglio e così è stato, ma purtroppo solo il 9, perché oggi è stata una progressiva esplosione di sofferenze che hanno portato la glicemia di Marisa a 450; dolori naturali forti, accompagnati per diverse ore del pomeriggio dalla passione dura e intensa. Non c'è stata l'apparizione per tutti perché Marisa non aveva la forza di trasmettere, di sentire e ripetere il messaggio, però la Madonna è venuta ugualmente e mi ha rivelato che mentre soffriva ed i dolori erano più forti, senza che io potessi sentire, Marisa ripeteva nel suo cuore: "*Dio mio, tutto questo è per amore tuo e per i miei*

fratelli". Credo che vedere la sofferenza di una persona cara sia una grossa sofferenza a cui non ci si abitua mai e credo che in questi momenti, che sono a volte lunghi, lunghissimi, questa sofferenza, vissuta in modo diverso da Marisa e dal sottoscritto, sia veramente quanto di più importante il Signore vuole che noi gli doniamo per la Chiesa. È facile dire "*Marisa ha sofferto la passione*", ma chi di voi ha visto è rimasto traumatizzato, al punto di dire: "*Sì, è vero, è molto duro, è disumano*". Questa è la strada della croce ed una delle cose che ho detto nel confidarmi a Dio Padre è stato proprio questo: "*Non sono sufficienti le sofferenze di tuo Figlio?*". Io sapevo la risposta, però era legittimo anche lo sfogo. Dio non ha bisogno né di me né di nessun altro, ma è un atto di stima, di fiducia, di amore da parte di Dio chiamare delle persone a vivere la sofferenza e l'immolazione. È duro, ma gli uomini della Chiesa sono salvati dall'amore di Dio, dal sangue di Cristo, dalla potenza dello Spirito Santo, non c'è bisogno di intromissioni umane, è Dio che chiama. Questo è bello perché la Chiesa sta rinascendo, ma non perché sono stati nominati cardinali o vescovi nuovi, non perché si fanno discorsi, riunioni, ma semplicemente perché Dio sta guidando la sua Chiesa e Cristo è il capo della Chiesa.

Termino ringraziandovi anche della vostra generosità. Quest'anno, e non sarà certamente l'ultima volta, vi ho chiesto di devolvere la somma di denaro destinata a comprare un regalo per il sottoscritto e per il pranzo comunitario, a favore dei bambini delle Filippine di cui vi ho parlato. Stando a quanto mi ha detto l'amministratore Franco, mai come in questa occasione siete stati generosi, sono stati raccolti 6000 euro. Ho pensato di mandare la metà immediatamente a questi bambini, perché so che hanno chiesto circa 3000 euro per comprare le tende, mentre l'altra metà la teniamo da parte per quando ci sarà un'altra occasione in cui sentirò che dobbiamo intervenire per aiutare.

È importante essere generosi, ma c'è una generosità che deve in qualche modo essere pagata di persona. Ricordatevi che il Signore ha apprezzato molto di più l'offerta di una povera vedova che le offerte di potenti e ricchi personaggi, perché è stata generosa. Gli altri hanno dato molto, ma era il superfluo, la vedova ha dato poco, ma si è privata di qualcosa che le era necessario per darlo agli altri. Ricordate sempre la citazione che vi ho fatto di Isaia: "*Quanto il cielo dista dalla terra, così i miei giudizi sono diversi dai vostri giudizi*". Al cospetto di Dio, le persone che a volte per gli uomini sono trascurabili e addirittura pericolose, sono estremamente importanti. La storia che ci riguarda voi la conoscete e vi siete trovati certamente in situazioni in cui avete sentito pronunciare giudizi negativi da parte di ecclesiastici, però ricordatevi che ogni parola del Vangelo è verità. Una delle ultime espressioni del Vangelo di oggi era: chi dirà pazzo subirà il fuoco della Geenna. Allora non vi dovete meravigliare se la Madonna ha detto diverse volte, e lo ha ripetuto anche Dio il 9 marzo: "*Coloro che hanno calunniato e offeso il mio Vescovo subiranno le pene dell'inferno*", riferendosi a chi ha coscientemente e volutamente calunniato, perché è andato palesemente contro la verità. Questi sono i giudizi di Dio.

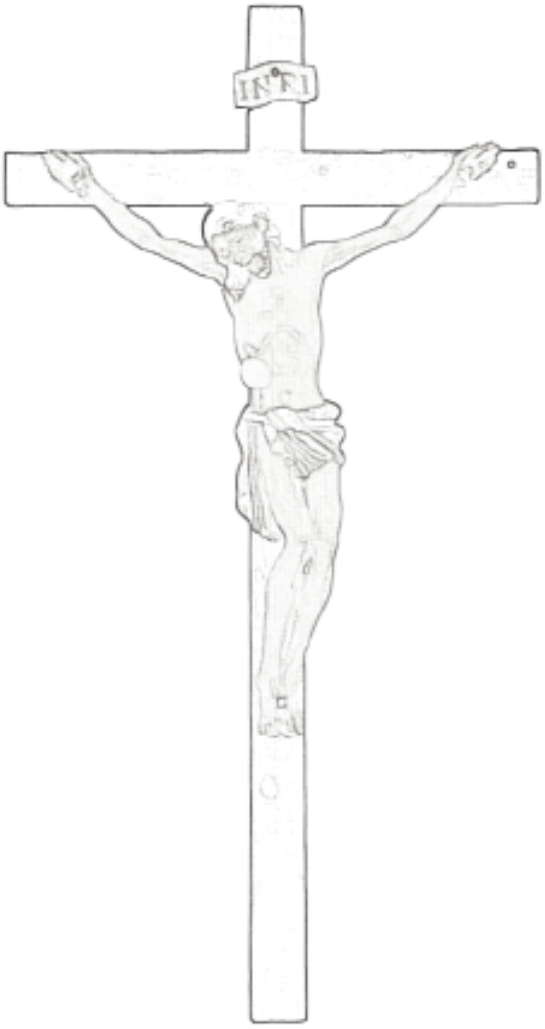
Mi ha fatto e ci ha fatto bene la giornata di ieri, ho detto di prepararci a giorni duri, ma non sapevo che oggi sarebbe stato il primo giorno duro. Il momento dell'entusiasmo è bello e serve, ma la realtà a volte è dura, dolorosa e va affrontata. Quindi dobbiamo cercare di non vivere in uno sterile entusiasmo, ma in una profonda convinzione, che deve essere sentita da tutti quanti voi, che Dio mantiene ciò che ha promesso. Ci sarà purtroppo ancora da soffrire per Marisa, ma l'ho sentita diverse volte dire alla Madonna che non rinnegherà il "*SÌ*" della sua immolazione totale alla sofferenza. Allora noi dobbiamo accompagnarla partecipando alla sua sofferenza, soffrendo anche noi, pregando, perché io sono convinto che possiamo svolgere la

funzione del cireneo, che ha aiutato Cristo a portare la croce, aiutando la nostra sorella a portare la sua croce. Questo è un dovere di carità e sappiate che quando questa croce sarà innalzata, Dio interverrà e realizzerà i suoi grandi disegni. Quello che ho capito è che Dio ha desiderio di farlo e lo farebbe subito, ma è trattenuto dall'amore, dal desiderio di strappare ancora a Satana un numero di sacerdoti, vescovi e cardinali. Come ha detto la Madonna, l'inferno purtroppo è pieno di questi personaggi, che per coprire le loro colpe parlano della misericordia del Cristo e si dimenticano che al fianco della misericordia c'è anche la giustizia. Questo ha detto Dio il 9 marzo: "*Ho pazienza, ma sono, oltre che misericordioso, anche giusto*". Salvarli è un impegno personale, ma è un bene per la Chiesa, perché ogni anima che si salva è una vittoria di Cristo, è il trionfo della croce, è il trionfo dell'Eucaristia. Il trionfo dell'Eucaristia è questo: che gli uomini crescano nell'amore, si allontanino dal peccato e vivano uniti a Cristo.

Credo di avervi detto quanto dovevo; comunque, anche questa sera, al momento della consacrazione, Marisa ha visto di nuovo Gesù. Credo, e anche in questo senza affermazioni o trionfalismi, noi abbiamo un primato, che mai nessuno abbia ripreso con la telecamera Gesù, la Madonna e i santi, ma ciò qui è avvenuto per intervento di Dio. Attraverso la telecamera posizionata in cappellina, tramite la televisione nella sua camera Marisa ha visto Gesù, la Madonna e i santi. Oggi Dio Padre ha anche detto a Marisa che lei è già in Paradiso, ma non ne è cosciente. Come questo sia possibile non lo chiedete a me, ma Dio può fare tutto. Marisa ne è cosciente solo in alcune situazioni, come questa notte, in cui ha potuto riposare tranquilla proprio perché è stata tutta la notte in Paradiso, con l'unica differenza che in Paradiso coloro che ci sono abitualmente, quindi dalla Madonna in giù, vedono Dio, mentre i viventi, noi, lo stesso Paolo che fu rapito in Paradiso, non possiamo vedere Dio. Lo possiamo vedere solo dopo la morte, non prima, perché non possiamo sostenere questo impatto che ci distruggerebbe, perché è talmente sproporzionata l'infinita grandezza di Dio con la nostra piccolezza che non possiamo metterci di fronte all'infinito e sperimentarlo. Solo quando arriveremo in Paradiso sarà possibile vedere Dio ed è questo il godimento, la gioia del Paradiso: vedere Dio e in Dio vedere tutto il bello, il grande e non ci stancheremo perché l'infinito è infinito, è inesauribile, e Dio è al di fuori del tempo. Il tempo è un limite che noi abbiamo sulla terra, ma coloro che sono in Paradiso non hanno questo tipo di limite né quello dello spazio.

Giovanni Paolo II ha detto una verità che, posso dire con semplicità, io dissi per la prima volta quando andavamo nelle varie chiese. Era esattamente la festa della Trinità e stavamo nella chiesa di San Romualdo. Dissi che il Paradiso è Dio, quindi non ha un'ubiquità, cioè Dio non sta lì o là, Dio è Dio e basta. Il Paradiso è Dio, quindi è una condizione, non è un luogo. Certamente metterci a parlare del Paradiso o di Dio è impossibile, possiamo soltanto balbettare qualcosa, però quello che conta è che possiamo andarci tutti. Siamo nel 2006, nel 2106 speriamo di essere tutti in Paradiso, è questo l'augurio che io faccio a me e a ciascuno di voi. La mia gioia sarà completa se veramente potrò godere il Paradiso assieme a ciascuno di voi e la vostra gioia sarà completa se potrete a vostra volta condividere la gioia del Paradiso con altri. Coloro che partiranno per primi speriamo che vadano direttamente in Paradiso a prepararci il posto e tra questi certamente la nostra sorella Marisa, anche se noi non sappiamo ancora quando verrà il suo momento, ma non deve essere molto lontano. La Madonna lo ha detto diverse volte nei messaggi, anche se poi ci ricorda che il poco e breve di Dio è diverso dal poco e breve umano. Tuttavia, per quanto possa essere diverso, certamente sappiate che il trionfo ci sarà dopo

l'immolazione completa di Marisa, quindi ci sarà per la sua immolazione. Magari è mio desiderio che anche lei possa parteciparvi, però credo di aver capito che tutto avverrà dopo la sua partenza per la Patria Celeste. Questo va vissuto con gioia, soprattutto da chi ci va; per chi resta è umano e legittimo sentire il distacco, però in questo Dio mi ha di nuovo confermato che verrò aiutato e vedrò, oltre che la Madonna, Marisa e nonna Iolanda, che mi aiuteranno nelle mie responsabilità. Questo per me è un conforto, un sollievo, perché le alture stupende fanno venire le vertigini, ma sapere che verrò aiutato, consigliato, sorretto, sostenuto, oltre che da Dio, anche dalla Madonna, da Marisa e da nonna Iolanda, per me è motivo di serenità e tranquillità. Vi ringrazio di avermi ascoltato e spero di essere riuscito ad accendere nei vostri cuori qualcosa di bello. Cosa posso dire per concludere? Amiamo la Chiesa, perché chi ama la Chiesa ama Cristo.



Omelia del 12 marzo 2006

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

I Lettura: Gen 22,1-2.9.10-13.15-18; Salmo 115; II lettura: Rm 8,31-34; Vangelo: Mc 9,2-10

Oggi mi siedo qui vicino a voi, perché vorrei realmente, attraverso questo gesto di avvicinamento, che mi permette anche di riposare un pochino, che venisse fuori sempre più forte e profonda quell'unione, quell'amore, quella carità che noi, in quanto chiamati, siamo invitati a vivere quotidianamente.

Molte volte la Madonna ha coniugato insieme i due verbi "amare e soffrire" e la mia esperienza mi conferma che questo è profondamente vero. Nella vita avviene che quando si ama profondamente si soffre molto di più; quando due coniugi hanno un'unione forte e profonda e uno di loro viene a mancare, proprio perché sono stati forti l'unione e l'amore, il distacco è molto più sentito. La sofferenza in qualche modo fa parte dell'amore ed io lo vedo nella mia esperienza e in quella di Marisa. Non avrei mai pensato che per far rinascere la Chiesa, per convertire i sacerdoti occorresse tanta profonda sofferenza. Non avrei mai pensato che, per raggiungere i due obiettivi stabiliti da Dio, delle creature dovessero quasi arrivare alla propria distruzione. Non avevo mai pensato quanto fosse alta e contemporaneamente vicinissima alla missione del Cristo la missione del Vescovo e della Veggente.

Voi conoscete il passato, quello prossimo e quello remoto, che ci riguarda. Il 9 marzo è stata una giornata serena, Marisa è stata discretamente. Ho raccontato, e non mi ripeto, ciò che è avvenuto in quel lungo colloquio con Dio Padre, seguito da un colloquio con la Madre dell'Eucaristia. Io ho chiesto alla Madonna, con la quale ho più confidenza: *"Perché non prolungate per alcuni giorni questo stato di miglioramento di Marisa, così ci possiamo riprendere anche noi?"*. La Madonna ha risposto: *"Ne parlerò a Dio Padre"* e la risposta non è arrivata dalla sua bocca, ma dai fatti. Il 10 marzo è stata una giornata che ha visto il dolore umano unito alla sofferenza dalla Passione, ma ieri il dolore umano è arrivato a delle vette così alte, così tremende che è durato ore e durante questo periodo Marisa chiedeva a Dio: *"Prendimi, non ce la faccio più"* e io mi sono unito alla sua preghiera e dicevo: *"Dio mio, Padre mio, prendila, Te la dono. Ad Abramo hai chiesto di sacrificare suo figlio, io Ti offro mia sorella innocente, è una vittima che porta su di sé il male del mondo e Te la offro, perché vederla soffrire così è una sofferenza che dilania l'anima e che strazia il cuore"*. Questa mattina voi avete avuto la risposta, mentre noi l'abbiamo avuta questa notte ed è la stessa: Dio ha voluto queste sofferenze sempre per lo stesso motivo, che ha evidenziato il grido di Gesù: *"Ho sete di anime"*. Anime sacerdotali o semplici anime di fedeli sono anime preziose per Dio ed ecco che questa sete di conversione di anime Gesù la manifesta continuamente ai suoi amici, ai quali chiede di unirsi a Lui per allargare il numero di coloro che possono tornare alla Casa del Padre.

Le letture di oggi ci danno ancora un'occasione, una spinta, per conoscere bene lo stile di Dio. La prima lettura racconta ormai il conosciutissimo episodio della prova a cui Dio ha sottoposto Abramo, anche se io mi permetto, con voce sommessa, di dire: lui ne ha avuta una, ma c'è chi ne ha avute molte di più. Non mi interessa tanto soffermarmi sull'episodio, quanto su ciò che dice Dio, che promette tutta quella serie di benedizioni per un motivo particolare: *"Perché tu hai obbedito alla mia voce"*. Io in questo ho trovato un sollievo, perché credo di poter affermare che noi abbiamo sempre obbedito alla voce di Dio, anche quando ci chiedeva cose che andavano contro la nostra visione, il nostro modo di essere, anche quando abbiamo compiuto azioni che sapevo si sarebbero ritorte contro di noi e questo voi lo sapete. Anche quando abbiamo preso delle posizioni, per cui l'accanimento contro di noi si è fatto più cattivo, feroce e duro, abbiamo sempre ubbidito alla Sua voce e allora questa notte io pensavo questo e dicevo: *"Mio Dio, ad Abramo hai promesso grandi cose che riguardano la sua discendenza perché ti ha obbedito; a noi hai promesso grandi cose perché abbiamo obbedito. Ti prego, Ti scongiuro, anche se mi hai chiesto ancora di pazientare del tempo, almeno che queste prove diventino meno dolorose"*, perché, credetemi, straziano l'anima. Non c'era bisogno che attendessi la risposta da un intervento diretto della Madonna, di Dio Padre o di Gesù, perché è l'apostolo Paolo, nella Lettera ai Romani, che dà la risposta: *"Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?"*. Attraverso il Sangue di Cristo, attraverso la sua Passione, la sua sofferenza e la sua morte, noi abbiamo ricevuto la grazia, i sacramenti, la Parola di Dio e la promessa di un'eternità felice.

C'è ancora un'altra cosa da sottolineare: *"Come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui"* e questo *"ogni cosa"* non riguarda soltanto la sfera spirituale o soprannaturale, ma riguarda anche la sfera umana. Ci donerà ogni cosa per cui la vita deve trasformarsi in una vita più serena, in una vita più gioiosa. Noi abbiamo avuto addirittura gli insegnamenti a vivere nella gioia e anche nel dolore, nella sofferenza, ma non è detto che sempre la vita di tutti debba essere dolore e sofferenza. Ecco perché per me questa è una speranza concreta, precisa per cui in *"ogni cosa"* io vedo tutte le promesse che Dio ci ha fatto e che il 9 marzo ha di nuovo promesso che avrebbe realizzato.

Tuttavia ora il momento è quello che è, io ho sentito che la Madonna ha detto: *"Pregate molto"*, poi ha aggiunto: *"moltissimo per il Vescovo"*, ma chiaramente anche per Marisa perché tutto questo presente è durissimo. Le energie fisiche sembrano abbandonarci, la salute è sempre più sottoposta a duri colpi, le notti diventano sempre più frequentemente notti di passione e sofferenza, ma il Signore è padrone di tutto e certamente è anche nel Suo interesse far sì che noi non crolliamo. Io ho avuto occasione di dire più di qualche volta che la sofferenza morale più grande che Cristo ha sentito non è stata la croce, ma il Getsemani, quando era solo, quando anche i suoi amici, gli apostoli, dormivano, addirittura i prescelti, i prediletti che aveva voluto materialmente, fisicamente più vicino. Anche loro dormivano e

Gesù soffriva con Sua Madre, la Madre dell'Eucaristia, che ha sentito questi lamenti di Gesù, ma direi il grido di Gesù, perché il cuore mi dice che Gesù nel Getsemani ha gridato. È la Sua natura umana che esce, che si sente schiacciata dall'abbandono, dalla solitudine e probabilmente ad un certo punto questa solitudine è stata così dura che Dio Padre ha voluto che anche la visione della Madre, non la presenza, scomparisse agli occhi del Figlio. Maria era presente e suo Figlio non la vedeva, perché dico questo? Perché questo a Marisa, a noi, è successo diverse volte, compreso ieri. L'abbiamo invocata, l'abbiamo chiamata, l'abbiamo supplicata, lei era presente, ma non era visibile. Ecco, è una partecipazione al Getsemani di Cristo, è una partecipazione alla missione di Cristo, è una partecipazione alla grandezza di Cristo che si manifesta nel desiderio di salvare le anime.

La Chiesa non può non rinascere, prima di tutto perché Dio l'ha promesso, poi perché Dio da solo è in grado di realizzare e mantenere le Sue promesse ed infine perché, nel Suo amore infinito, nella stima e nel rispetto che ha per i suoi figli, ha domandato ad alcuni un'unione dolorosa e sanguinosa alla Sua passione e alla Sua morte. Ecco perché voi potete leggere queste letture all'insegna della speranza. Paolo dice che Abramo ha creduto contro ogni speranza, ebbene, io credo che questa espressione può essere applicata anche a noi tutti, perché se voi siete qui, in fondo è perché credete e avete speranza in ciò che ha detto il Signore, in ciò che ha detto la Madonna; perché se in voi non fosse presente la speranza, intesa come certezza che Dio attualizzi le sue promesse, chi ve lo farebbe fare ad essere qui presenti, perché anche per voi, non nello stesso modo e intensità, la vita non è facile. Stare qui è bello, appagante, tutti la pensiamo nello stesso modo, tutti accettiamo le stesse cose, tutti crediamo negli stessi valori, ma al di fuori di qui, nel mondo, addirittura nelle vostre famiglie, la situazione è diversa. So che molti di voi in famiglia hanno trovato opposizione, incomprensione, addirittura scherno, prese in giro, ma voi continuate a credere e questo farà sì che alla fine il Signore realizzerà tutte le promesse che ha fatto anche grazie a voi, alla vostra fede, speranza e amore.

Nel Seminario Romano Minore la Madonna è invocata come Madre della Perseveranza, mentre nel Seminario Romano Maggiore è venerata come Madre della Fiducia, allora noi poniamo ai piedi della Madre dell'Eucaristia la virtù della speranza, la nostra speranza, la virtù della fiducia, la nostra fiducia, perché chiudendo gli occhi torniamo non solo a cantare, ma a vivere ciò che ha detto Gesù: *"Padre Mio, io mi abbandono a Te"*, anche se sapete che tutto tornerà poi ad essere grigio, duro, a volte oscuro, ma sappiate che alla fine, nel momento in cui Dio ha deciso di intervenire, le tenebre cederanno il passo alla luce, la sofferenza cederà il passo alla gioia, la speranza a ciò che abbiamo sentito con l'amarezza e la delusione.

Tutto questo a Gloria di Dio, per la rinascita della Chiesa, per la salvezza delle anime, comprese le nostre. Questo avevo nel cuore, ve l'ho detto e lo affido al vostro cuore. Sia lodato Gesù Cristo.

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - 26 NOVEMBRE 2006

Sia lodato e ringraziato ogni momento Gesù presente nel Sacramento.

O Gesù, vero Dio e vero Uomo, Figlio di Dio, Figlio di Maria, Madre dell'Eucaristia, Salvatore, Redentore, nostro Fratello, noi ci inchiniamo di fronte a Te, Gesù, riconoscendo che sei il nostro Dio.

Noi adoriamo Te, presente realmente nell'Eucaristia e, in questo momento, come dardi infuocati, inviamo dal nostro cuore sospiri d'amore a tutti i tabernacoli della Terra, dove Sei realmente presente. Gesù, durante la processione, Ti accompagnavo e Ti adoravo e vedevo i miei fratelli e le mie sorelle inchinarsi davanti a Te, le bandiere garrire al vento in Tuo onore e dai nostri piccoli cuori formulare le preghiere che Tu e Tua Madre ci avete insegnato. Mentre osservavo tutto questo, ho provato un momento di tristezza e di afflizione. Tu sei il Re dell'Universo e avrei voluto che, al Tuo passaggio, fossero state presenti un gran numero di persone. Tuttavia, Signore, possiamo offrirti questo e purtroppo devi accontentarti di questo piccolo gruppo.

Ho desiderato il Tuo trionfo nella piazza più famosa del mondo. Ti ho immaginato passare sotto centinaia di bandiere su un tappeto immenso e variopinto di petali di fiori, osannato da migliaia di persone presenti e da milioni di persone che Ti vedevano attraverso i mezzi di comunicazione. E lì il mio cuore ha gioito, non per me, non per noi, ma per Te. Infatti, è giusto che, nel Tuo nome e alla Tua presenza, tutti gli uomini chinino il capo, pieghino il ginocchio e Ti riconoscano Messia e Salvatore.

Grazie Gesù perché, per nostro amore, Ti sei Incarnato e hai scelto un tipo di vita così incomprensibile e, umanamente parlando, in parte discutibile. Hai trascorso decenni in silenzio, in confronto ai pochi anni della Tua vita pubblica, immerso nel Tuo apostolato.

Ci hai insegnato che è Dio il protagonista assoluto della Storia, è Lui che, con la Sua potenza e la Sua presenza, inizia, realizza e conclude ciò che vuole.

Tu, Signore, hai saputo tenere salda la Tua Chiesa, pur passando attraverso, e di tutto questo noi ne siamo coscienti, tanti errori, limiti e imperfezioni umane. La Chiesa, se è ferita, è a causa dagli uomini; invece è ancora presente e viva nel mondo grazie alla Tua promessa: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20), realtà che realizzi giorno dopo giorno.

Se fosse dipeso dagli uomini la Chiesa non esisterebbe più, ma continua ad esistere e vivrà fino all'ultimo giorno della sua Storia perché Tu, Gesù Eucaristia, l'alimenti, la fortifichi, l'incoraggi con la Tua presenza e realtà eucaristica.

Un altro grazie sgorga dal nostro cuore, perché ci hai permesso di gustare, di sentire la bellezza, la grandezza, la necessità e l'importanza dell'Eucaristia. Prima eravamo di fronte a Te senza comprendere ciò che avevamo davanti, ciò che stavamo vivendo. Oggi comprendiamo, gioiamo e gustiamo la Santa Messa, perché Tu ce l'hai fatta capire e ci hai avvicinato sempre di più al mistero eucaristico.

Grazie Gesù per tutti i doni, per tutti i miracoli eucaristici che hai operato in questo luogo. Noi oggi commemoriamo quello del 26 novembre del 1995, avvenuto secondo il Tuo stile. Gli uomini, allora accorsi numerosi, pensavano di vedere o sentire qualcosa di sensazionale, ma si sono trovati di fronte alla Tua presenza e hanno reagito male. Hanno reagito meglio i pastori di Betlemme, quando ti hanno visto piccolo, infante, neonato in una umile grotta, senza ostentazioni della Tua divinità, ma nella Tua debolezza di bambino, di neonato bisognoso di assistenza e di cure. I pastori semplici e umili ti hanno riconosciuto, amato; hanno gioito per la tua nascita. Invece gli uomini, accorsi qui per curiosità, non ti hanno accettato e non ti hanno riconosciuto. E devo ammettere, con rinnovata sofferenza e dolore che, addirittura, gli uomini della Chiesa, i capi della Chiesa, non hanno voluto riconoscere la Tua presenza.

Ma Tu sei Dio Onnipotente e, nonostante tutto questo, quel giorno hai fatto scaturire dal Tuo cuore trafitto torrenti di grazia che hanno alimentato, aiutato e sostenuto la Chiesa. Nonostante molti pastori siano lontani da Te, Tu la governi e sostieni con mano forte, con cuore indomito, con volontà incrollabile.

Grazie Signore perché, nonostante tutto, continui ad essere presente e a pazientare. È vero, a volte noi siamo impazienti e mostriamo la nostra stanchezza; a volte sbuffiamo perché, ciò che hai promesso, sembra non solo non avvicinarsi, ma addirittura allontanarsi. Tu leggi nei nostri cuori e sai che, nonostante tutto, noi crediamo in Te e ti amiamo. Sbuffiamo, ma Ti amiamo e riconosciamo che sei il nostro Dio. Ecco perché, Signore, Tu non ci incolpi di questi atteggiamenti ma, pazientemente, li accetti e fai sì che possiamo andare avanti, a volte, ripeto, sbuffando.

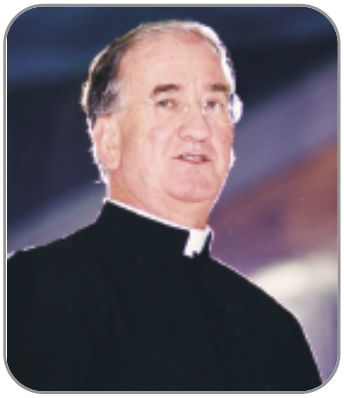
Grazie Gesù perché ci hai chiamato, perché ci hai stretto al Tuo cuore ed hai fatto in modo che noi, quotidianamente, possiamo abbeverarci al Tuo cuore trafitto da dove sgorga sempre, per chi lo vuole, acqua e sangue, grazia e benedizioni. Grazie Gesù, perché sei qui davanti a noi e ci stai spalancando i tesori della tua misericordia.

XXVI Anniversario del primo miracolo Eucaristico

14 settembre 1995

Mentre i fedeli erano raccolti in preghiera, Marisa sostava all'inizio delle scale, seduta in carrozzella. Reggendo la Croce, mi sono messo alla testa della processione, avviandomi verso Marisa. Giunto a pochi metri da lei, l'ho vista alzarsi senza alcun aiuto esterno, e camminare verso la Croce, seguendo, come ella mi dirà, un preciso ordine della Madonna. Marisa ha baciato Gesù sulla fronte e ha visto fuoriuscire dal costato una particola. Io, poiché reggevo la Croce, non ho visto questa "*fuoriuscita*", ma ho visto immediatamente dopo la particola sul palmo della mano sinistra di Marisa. (*Dal racconto del Vescovo Claudio Gatti*)

XXII Anniversario dell'inizio del servizio episcopale di Mons. Claudio Gatti



14 settembre 1999

"Io, Gesù di Nazareth, ho ordinato Vescovo il sacerdote; Io, Gesù di Nazareth, in nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e di Me, Dio Figlio, ho ordinato vescovo il sacerdote Don Claudio Gatti. Io ho ordinato il primo Papa e gli apostoli vescovi, ma tutto è stato cambiato… Non è importante che siano gli uomini a darti la pienezza del sacerdozio; Io sono Gesù, Io sono Dio, Io solo posso fare tutto ciò che voglio e nessun uomo della Terra può impedirmi di fare qualcosa. " *(Lettera di Dio del 26-06-1999)*.

XXI Anniversario della firma del decreto

14 settembre 2000

S.E. Mons. Claudio Gatti ha firmato il decreto per riconoscere l'origine soprannaturale delle apparizioni della Madre dell'Eucaristia alla veggente Marisa Rossi e l'autenticità e veridicità dei miracoli eucaristici. Subito dopo la firma, avvenuta nella Basilica Madre dell'Eucaristia alla presenza di tutta la comunità, si è manifestata la SS. Trinità a Marisa e ha parlato la Seconda Persona Divina: "Io, Gesù, parlo a nome di Dio Padre, di Dio Spirito Santo e a nome Mio. Noi, le Tre Persone Divine, insieme agli angeli e ai santi e soprattutto insieme alla mia e vostra mamma, la Madre dell'Eucaristia, abbiamo gioito per l'obbedienza fatta. Hai firmato il decreto, Eccellenza, e hai ubbidito a Dio, come sempre".

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me